



**CONTROVENTO**

di *Franco Marcoaldi*

## **LUCREZIO, SENECA E LA VITA OLTRE I TALK**

**E** se il nostro principale compito fosse quello di tenere insieme quanto componibile non è? Accettando la duplicità intrinseca del mondo, e di noi stessi, grazie a un doppio sguardo all'altezza dello sforzo a cui siamo chiamati? Il libro di Ivano Dionigi, *Quando la vita ti viene a trovare. Lucrezio, Seneca e noi* (edito da **Laterza**), rappresenta un chiaro invito in tal senso. Sì, Lucrezio e Seneca: sin dagli anni giovanili, l'illustre latinista si muove tra questi due giganti; rimanendo affascinato ora dall'uno, ora dall'altro, spesso per ragioni opposte. Su fronti divergenti, del resto, sono le loro stesse scuole di pensiero: epicureismo e stoicismo. Perciò Dionigi decide ora di compiere un passo ulteriore e in un dialogo fantastico mette a confronto diretto i due maestri, che duellano con aspra franchezza. E anche noi che li ascoltiamo, a momenti ci ritroviamo a concordare con l'uno, a momenti con l'altro. A tema, del resto, sono le questioni ultime dell'essere umano: qual è la vita migliore? Cosa è la felicità? È più giusto condurre una vita attiva e impegnata (*negotium*) o al contrario optare per il ritiro e la contemplazione (*otium*)? E ancora: dobbiamo capire o credere? In Dio, nella politica, nell'amore? Nel farsi queste domande, Seneca si muove lungo una linea di interiorizzazione "antropocentrica", mentre Lucrezio, al contrario, fa suo uno sguardo oggettivo, che rimanda alla natura e alla fisiologia. L'uno e l'altro hanno molte frecce al proprio arco e il dialogo del libro, come in una piccola drammaturgia teatrale, ne dà

perfettamente conto. C'è però un elemento decisivo che unisce questi giganti e Dionigi lo rammenta: entrambi hanno sperimentato "in solitudine e in autonomia, cosa significa sopportare la verità quando la vita ti viene a trovare". Grazie anche a una precisa postura esistenziale: tutti e due amavano interrogarsi, amavano "abitare le domande, più ricche e decisive delle risposte". Oggi invece, che succede? "Dove sono finiti i perché interrogativi?". Scomparsi. "Il mondo è pieno di incompetenti e di cialtrieri che rispondono a domande che non ci interessano e che nessuno ha posto loro". Basta guardare un qualunque talk show per verificarlo di persona. Mai un dubbio: solo convinzioni granitiche su tutto, un tanto al chilo. Per forza poi non riusciamo a fare nostro quel doppio sguardo, che si muove tra Lucrezio e Seneca: "icone della bigamia del nostro pensiero e della nostra anima".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

